SARDEGNA

Il PSI ribadisce: opposizione al quadripartito

Un convegno di dirigenti e della base socialista riafferma che il partito è disponibile solo per una formula di governo più avanzata

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

« Il centro-sinistra è un cadavere in piena putrefazione: non può essere resuscitato, ma va sepolto per sempre. Se la DC sarda non avrà sufficiente coraggio per imboccare una nuova formula di governo, più avanzata e in grado di accogliere le istanze dei lavoratori, il PSI deve passare subito all'opposizione. Non si può governare con i socialdemocratici e al servizio dei monopoli che stanno dissanguando la Sardegna ».

Questo il senso del convegno del PSI svoltosi a Quartu S. Elena, con la partecipazione dei comitati direttivi delle sezioni del Cagliaritano, di consiglieri provinciali e comunali, di parlamentari nazionali e regionali, operai, contadini e studenti.

Il segretario regionale socialista, il deputato Giuseppe Tocco, che presiedeva i lavori, ha svolto la relazione iniziale sul tema: « La crisi regionale e la situazione politica sarda ». Hanno poi preso la parola i segretari delle sezioni di Maracalagonis, Burcei, Villasimius, Sinnai, Quartucciu, Quartu, Cagliari, Sestu, Selargius. Dalla maggioranza degli interventi è emersa con chiarezza la volontà della base socialista di non prestarsi al gioco della Democrazia cristiana, coprendo le indecisioni e le divisioni interne del partito di maggioranza relativa.

« Il quadripartito è finito — ha detto Carlo Artizzu — solo il bicolore può portare ad una svolta in Sardegna ».

« Se la DC rifiuta ancora di cogliere il nuovo momento politico — ha detto Giovanni Melis — e impedisce una svolta autonomistica, il PSI non deve screditarsi entrando in una giunta fallita in partenza, ma deve passare decisamente alla opposizione ».

Gli stessi concetti hanno espresso Gabriele Campus, Sergio Locci, Luigi Sarritzu, Marco Cabras: « Non bisogna ingannare i lavoratori continuando la politica delle attese o imbarcandosi nei compromessi. E' meglio passare subito all'opposizione. Questo può aiutare la DC a fare scelte precise, e soprattutto spinge la sinistra di quel partito ad uscire dall'equivoco. Il nostro posto è a fianco dello schieramento popolare e autonomistico ».

« Finora la nostra partecipazione in Giunta — ha sottolineato Giovanni Cocco — non è servita neppure a correggere gli errori e gli abusi della gestione ventennale dell'autonomia realizzata dalla Democrazia Cristiana ».

L'assessore al turismo onorevole Anton Francesco Branca non è apparso altrettanto chiaro come i suoi compagni di partito, tutti decisi per il bicolore o per il passaggio all'opposizione. Nel suo intervento ha sostenuto che « la linea espressa dal comitato regionale è quella valida, e che spetta alla DC dire cosa intende fare ».

Per l'onorevole Piero Puddu, che ha tratto le conclusioni, la responsabilità della crisi attuale va addossata alla Democrazia Cristiana, la quale deve pronunciarsi rapidamente e con chiarezza.

Nell'ordine del giorno finale, votato all'unanimità, la base del PSI impegna i dirigenti di partito a concordare precisi programmi per la costituzione di una giunta più avanzata, capace di lavorare nell'interesse dei lavoratori e del popolo sardo.

Intanto, in relazione all'incredibile prolungarsi della crisi, il Presidente del Consiglio regionale onorevole Contu ha ricevuto il capogruppo del PCI compagno Andrea Raggio, che gli ha manifestato la preoccupazione per il ritardo con cui procedono le consultazioni del Presidente della Giunta.

Il compagno Raggio ha sostenuto che prolungando i termini della soluzione della crisi oltre il necessario, e limitando l'attività delle commissioni consiliari (e dell'Assemblea) più di quanto la situazione non richieda, si offrono ulteriori pretesti a quelle forze che tentano di orientare la giustificata protesta popolare e l'opinione pubblica non solo contro tutte, indistintamente, le forze politiche, ma anche contro il Consiglio regionale e l'istituto autonomistico.

Giuseppe Podda

Operatori italiani in URSS

L'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE) organizzerà per la prima decade di febbraio una missione di operatori italiani nell'Unione Sovietica, in vista dello svolgimento dell'« Intorgaash '71 ». La delegazione, che si fermerà dieci giorni in URSS, sarà composta da venti operatori appartenenti a settori merceologici che vanno dai frigoriferi ed attrezzature frigorifere industriali alle attrezzature per negozi alimentari e per prodotti industriali; ai materiali ed attrezzature per le operazioni di vendita, ai distributori automatici, alle attrezzature per magazzini e depositi di mezzi meccanici per la manutenzione delle merci, ecc.

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica dr. Guido Viola (a destra) esamina, assieme ad un altro inquirente, i fori dei proiettili prodotti su un muro durante le cariche della polizia in via Larga il 12 dicembre 1970 che costarono la vita allo studente Saltarelli.

Grave decisione del Procuratore capo di Milano

Sorprendente sostituzione del magistrato che indagava sulla morte di Saltarelli

Il dottor Viola stava conducendo l'istruttoria con obiettività — Ha preso il suo posto il dottor Pomarici, che già si occupa delle denunce poliziesche a carico dei manifestanti

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Clamoroso colpo di scena nell'istruttoria sulla morte dello studente Saltarelli. Il dottor Viola, il giovane sostituto procuratore della Repubblica che aveva finora condotto gli accertamenti mostrando di voler andare in fondo senza guardare in faccia a nessuno, è stato sostituito con un collega, il sostituto dottor Pomarici, cui erano già state affidate le indagini su una denuncia sporta dalla polizia contro i manifestanti.

Si è arrivati così alla sostituzione di un magistrato che se non altro, con la nomina dei periti estranei all'istituto di medicina legale milanese, col sequestro dei materiali recanti le tracce dei colpi della polizia e con l'ammissione di avvocati e i consulenti delle parti lese, aveva mostrato di voler procedere con obiettività.

Anche qui ci sono dei precedenti. L'ultimo è quello verificatosi nell'istruttoria sugli attentati di Milano. Come si ricorderà il sostituto procuratore dottor Paolillo che, in mancanza anche di semplici indizi, si era rifiutato di convalidare i fermi operati dalla polizia rimettendo in libertà i fermati (uno dei quali venne nuovamente fermato!), fu « sollevato » dall'incarico e la istruttoria venne trasferita di urgenza a Roma, con motivi che già oggi appaiono chiaramente capziosi.

Purtroppo la struttura gerarchica ed impersonale dell'organo del pubblico ministero (che significa in pratica autorità personalissima del procuratore capo) consente misure del genere. Ma è difficile credere che in questo caso, la decisione, presa appunto dal procuratore capo dottor Enrico De Peppo, sia stata dettata solo da motivi tecnici come la giovane età o l'inesperienza del magistrato, ecc. (infatti il dottor Pomarici è un suo coetaneo e, vedi caso, si era già visto affidare la denuncia poliziesca). Si aggiunga che il dottor Viola aveva compiuto i primi sopralluoghi, nominato i periti, posto a costoro complessi quesiti ecc., mentre il dottor Pomarici non ha svolto finora nessun accertamento. La decisione quindi è politica anche se mascherata dai soliti motivi formali, già invocati nell'istruttoria sugli attentati.

Evidentemente il vero e proprio scandalo giudiziario nato dal caso Pinelli, non è bastato e si insiste sulla stessa strada. Ma se questo è il calcolo, occorre dire ubito che è un calcolo sbagliato poiché l'opinione pubblica ne ha abbastanza di « verità ufficiali » tipo quella appunto del « suicidio » di Pinelli o l'altra diffusa subito dopo l'uccisione del Saltarelli e il ferimento da proiettile alla gamba del Carpi, per cui il primo sarebbe morto per collasso cardiaco **colatorio e la polizia non avrebbe** avuto niente a che vedere col ferimento del secondo, anzi non avrebbe addirittura sparato.

p. l. g.

Un vescovo non fa «suspense»

E' la solita grossolana bugia — e i nostri lettori lo sanno — quanto ha scritto l'inascoltato commentatore di un franoso settimanale « laico », è cioè che durante i giorni del processo di Leningrado l'Unità ha confuso la sua voce con quella dei giornali grandi e piccoli della borghesia. Ciò non poteva essere semplicemente perché l'Unità era mossa da una sincera e amara consapevolezza umana e politica, mentre i suddetti fogli — come ha notato anche il segretario del PSI — pensavano solo ad alzare il solito polverone antisovietico per scopi di bassa cucina casalinga. Sapevamo che sarebbe presto arrivata l'occasione per verificare questa fondamentale discriminante. E non abbiamo atteso molto.

Prendete i giornali di ieri, e per tutti citiamone tre abbastanza rappresentativi dell'arco anticomunista. Il più « grosso » dei tre, il « Corriere della Sera », facendo addirittura violenza al suo proverbiale conservatorismo formale (ma non a quello sostanziale) ha aperto la sua prima pagina con un grande titolo: « Suspense a Leningrado » facendo intendere che l'intera coscienza del mondo era ieri rivolta verso la città baltica. La socialdemocratica « Umanità » gli ha fatto eco con un titolo addirittura a nove colonne dello stesso tenore. Il semifascista romano « Il Tempo », invece, dedicava più disinvoltamente il suo maggior titolo di prima a « Canzonissima ». Ora si dà il caso che mentre a Leningrado c'è « suspense » e a Roma piovono i milioni di « Canzonissima », alcune migliaia di chilometri più a sud viene addirittura condannato a morte un vescovo cattolico. Ma questa notizia deve accontentarsi di un titoletto a fondo di pagina. Cosa volete che sia la vita di un prelato (per di più di colore e sospetto di progressismo) a fronte della « suspense » per la sorte di un tenente sovietico accusato di diserzione? Altra faccenda sarebbe se il vescovo fosse stato condannato, poniamo, in un paese socialista. Ma nel Camerun, perché commuoversi? Eppoi, che ne viene in tasca da una faccenda così oscura (ma non tanto, se il succitato « Tempo » ci tiene a precisare che il vescovo « aveva consegnato armi ai ribelli ») alla destra economica e politica? ai piani golpisti di un Ferri e a quelli repressivi di un Carli?

Della vita degli altri, della giustizia a lor signori non gliene importa un bel nulla: la vita di un vescovo progressista non vale un centesimo di punto del tasso di profitto. Anzi, può essere persino fastidiosa.

A Palazzetto Venezia

Tavola rotonda sul processo di Leningrado

Si è svolta ieri sera a Palazzetto Venezia, su iniziativa della sezione italiana dell'Associazione internazionale dei giuristi ebrei, una tavola rotonda sul processo di Leningrado, con la partecipazione del prof. Battara, del prof. Sigismondi, dell'avv. Sotgiu e del compagno Umberto Terracini. Dopo una divagazione del prof. Battara tra vari processi diversamente dislocati nella storia (ha fatto persino riferimento a Oberdan!) per « provare » assurde equivalenze, il prof. Sigismondi ha sottolineato il peso che nella revisione della sentenza in sede di appello hanno avuto le reazioni e le emozioni dell'opinione pubblica mondiale. L'avv. Sotgiu ha da parte sua sottolineato con molta efficacia l'assoluta inconsistenza degli schemi che pretendono di elevare i paesi dell'occidente a modelli perfetti di concreto e operante garantismo costituzionale.

Prendendo la parola il compagno Terracini ha in primo luogo sottolineato come « coloro che hanno tentato di dimostrare che il processo di Leningrado abbia costituito una espressione necessaria del sistema politico e sociale sovietico, non sono riusciti nè potevano riuscire nel loro « intento », ed ha affermato che « al contrario si può dimostrare che questo processo costituisce un momento di contraddizione nei confronti delle stesse basi giuridiche dello Stato sovietico ». Terracini ha quindi ricordato che in URSS « vige una Costituzione sui cui singoli articoli è certo possibile un dibattito, ma che è, nel suo complesso, certamente soddisfacente per quanto riguarda la tutela dei diritti umani delle singole persone e delle diverse comunità », notando che, tra l'altro, essa dispone « che i giudizi nei tribunali dell'URSS siano pubblici ». Dopo aver criticato la mancata pubblicità del dibattito giudiziario di Leningrado, il compagno Terracini si è soffermato sulle motivazioni della sentenza che come noto venne fondata sulla equiparazione tra reato e tentativo di reato, stabilita dall'attuale legge sovietica. A questo proposito, ha detto « che c'è un problema di adeguamento alle espressioni più avanzate del pensiero giuridico moderno che negano tale equiparazione. E' un problema al quale dovrebbero essere particolarmente sensibili tutti gli Stati usciti da processi rivoluzionari ».

Nella conclusione del proprio intervento, Terracini ha svolto delle osservazioni relative alle diverse espressioni storiche del sionismo e ha rilevato — sollevando qualche intolleranza nel pubblico — l'inaccettabilità dell'affermazione secondo la quale tutti gli ebrei del mondo sono potenziali cittadini di Israele.

Presentata alla Camera

Proposta comunista per l'esproprio delle aree edificabili

La presidenza del gruppo dei deputati comunisti ha approvato la proposta di legge, elaborata dall'apposito comitato di lavoro, per l'esproprio dei terreni edificabili, che tende a regolamentare sia l'indennità sia le procedure dell'espropriazione. Di fronte all'alto costo delle aree che aggrava i rischi di una crisi edilizia, di fronte alla forte e insoddisfatta domanda di case economiche e popolari a basso prezzo e al bisogno di aree per ospedali, scuole e altre opere di pubblica utilità, la presidenza ha deciso di presentare immediatamente il progetto di legge, come elemento base della battaglia per la riforma urbanistica, e di impegnare il gruppo perchè la legge abbia un rapido corso parlamentare dopo la votazione delle leggi per i fondi rustici e per la riforma tributaria.

Le scadenze dell'anno per gli autoveicoli

Tassa di circolazione: da lunedì multe pesanti a chi non ha pagato

Code agli uffici postali per le molte scadenze di gennaio, che interessano milioni di utenti, in particolare, in questi giorni, gli abbonati alla TV e gli automobilisti.

Questi ultimi devono pagare ora il bollo della patente e la tassa di circolazione; quest'ultima, per coloro il cui bollo è scaduto il 31 dicembre del '70, deve essere pagata entro il 10 gennaio, per evitare la pesante multa che ammonta a cifre da uno a sei volte l'importo della tassa annua. Per una « 500 », ad esempio, chi verrà sorpreso l'11 gennaio ad un eventuale controllo senza il bollo rinnovato, dovrà pagare, oltre all'importo della tassa, una multa da 7 a 42 mila lire. E la multa, naturalmente, cresce in proporzione alla cilindrata della macchina.

Chi non lo ha fatto, dunque, deve affrettarsi agli sportelli della posta entro oggi o domani: il 10 infatti è domenica, e da lunedì scatta l'operazione multe per chi non ha pagato la tassa di circolazione.

Altra scadenza per i possessori di autoveicoli è quella della revisione per i motocicli, le motocarrozzette, le autovetture da locazione, da noleggio, o ad uso pubblico, per i rimorchi ed i semi-rimorchi, immatricolati fino al 31 dicembre 1963. Le operazioni di revisione hanno avuto inizio dal 1° gennaio; entro il 31 marzo dovranno essere revisionati gli autoveicoli il cui numero di targa finisce per 1, 2 o 3; entro il 30 giugno se l'ultima cifra è 4, 5 o 6; entro il 31 ottobre se l'ultima cifra di targa è zero.

In tema di autoveicoli, il '71 sarà poi, come si sa, l'anno della assicurazione obbligatoria per tutti, motocicli compresi. L'entrata in vigore dell'obbligo della assicurazione scatterà soltanto il 12 giugno prossimo: non si tratta dunque di una scadenza immediata, ma di un impegno di cui tener conto al momento di fare il bilancio delle spese familiari per il '71. Infatti, circa quattro milioni di automobilisti fin'ora non assicurati, o assicurati al di sotto dei limiti previsti dalla nuova legge (25 milioni per ciascun sinistro, con 3 milioni al minimo per cose ed animali, e 15 milioni per ciascuna persona danneggiata), dovranno prevedere una spesa di alcune decine di migliaia di lire in più.

In totale, le compagnie private incasseranno, assicurando tutti i dieci milioni di autoveicoli circolanti nel nostro paese, non meno di 300 miliardi di lire, di cui 60 solo per i motoveicoli, fin'ora per la maggior parte non assicurati.

Romano Ledda vicedirettore di « Rinascita »

Il compagno Romano Ledda è stato nominato vicedirettore di *Rinascita*: la notizia viene data nel numero odierno della rivista. Al compagno Ledda auguri di buon lavoro.

Ieri i funerali del giovane operaio

I retroscena del delitto di Castelvolturno accusano gli speculatori

Imponente partecipazione popolare alle esequie — Arrestato l'omicida

Dal nostro inviato

CASTELVOLTURNO, 7.

Migliaia di garofani, cinquantadue corone hanno coperto nel piccolo cimitero di Castelvolturno la bara del giovane Oreste Traetto, ucciso nel « Bar dei Cacciatori » mentre giocava una partita a carte. Tutta la popolazione ha partecipato in massa ai funerali che si sono svolti questa sera. Intanto, nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, il giovane Michele Papararo veniva interrogato dal giudice. L'uccisore di Oreste Traetto difatti è stato arrestato ieri nelle campagne di Cancello Arnone (non si è costituito dunque come ha scritto oggi qualche giornale) da una pattuglia di carabinieri. L'auto sulla quale era scappato dopo la sparatoria era stata ritrovata la sera precedente lungo la strada del Lido Scalzone, nei pressi del grattacielo che sorge proprio sulla spiaggia. Probabilmente Michele Papararo era andato a chiedere consiglio in casa di amici poi era stato accompagnato verso Cancello Arnone dove è stato rintracciato da una « Giulia » di carabinieri della tenenza di Mondragone in perlustrazione nella zona.

Il funerale di Oreste Traetto è stato un atto di accusa per coloro che a Castelvolturno hanno creato il clima di violenza in cui il delitto è maturato. La bara si è mossa in una atmosfera di enorme commozione e di tensione. La seguivano, subito dopo i parenti, il presidente del Consiglio regionale Barbirotti, il vice presidente Gomez, il segretario Mallardo, il consigliere regionale Bellocchio, il sindaco di Castelvolturno Mario Luise, consiglieri provinciali e comunali, i compagni della segreteria della Federazione del PCI di Caserta.

L'orazione funebre è stata pronunziata dal sindaco Mario Luise e dal compagno senatore Francesco Lugnano. Il segretario regionale del PCI, Abdon Alinovi aveva fatto pervenire in mattinata all'Amministrazione comunale e ai familiari un messaggio di cordoglio. La salma del giovane Oreste Traetto è giunta a Castelvolturno nella serata. Il suo corpo era stato sottoposto ad autopsia, indispensabile per ricostruire in maniera completa il delitto. Un delitto sulla dinamica del quale non esiste più alcun dubbio neppure tra gli indagatori.

I Papararo uscivano da una riunione tenutasi in una casa sulla Domiziana, nel corso della quale l'assessore alle Finanze non aveva visto confortato il suo disegno di far decadere l'amministrazione popolare. Praticamente le manovre della speculazione edilizia erano saltate. E la popolazione di Castelvolturno, oggi, in questa chiave valutava il delitto. Non a caso nel corso del funerale è stato più volte gridato, dalle donne in particolare: « Un traditore ti ha ucciso ». Lo sdegno popolare dimostra la volontà precisa di rompere definitivamente le mire della speculazione edilizia, dei sopraffattori che per anni hanno sfruttato queste terre e queste popolazioni, ed è significativo che oggi quegli stessi consiglieri che erano stati trascinati nell'inganno e firmato un documento come quello, rifiutino la richiesta di revoca del sindaco precedentemente presentata, rinnovando fiducia alla linea dell'amministrazione popolare.

Come abbiamo accennato ieri era chiaro che una tenebrosa manovra si stava preparando. Si era avuto l'annuncio di un pubblico dibattito che partendo dal tema dell'edilizia certamente avrebbe scatenato una discussione accesa e pericolosa e i segni premonitori non erano mancati. Proprio per questo il sindaco Mario Luise, preoccupato, aveva telefonato al maresciallo dei carabinieri per avvertirlo che circolavano in paese elementi già tristemente noti; il maresciallo li faceva tenere sotto controllo. Poco dopo questa telefonata scoppiava la tragedia nel bar dei Cacciatori. Ora tocca alla magistratura, che oltre ad accertare la dinamica dei fatti ha il compito di risalire alle vere responsabilità del clima di violenza nel quale è maturato questo fatto criminoso che ha sconvolto la cittadinanza di Castelvolturno. Un quadro retrospettivo non può non prendere le mosse dalle imprese speculative portate avanti fin dagli inizi degli anni sessanta e tuttora in corso ad opera della società « Pineta Mare ».

Michele Muro

Oreste Traetto, la vittima

Michele Papararo, lo sparatore

Bloccati ce ne sono 570!

La Gescal ha speso solo 60 miliardi

Il compagno on. Luciano Barca ha rivolto una interrogazione al ministro del Lavoro per « sapere per quali motivi, a fronte di oltre 570 miliardi di depositi alla fine di novembre 1970, del drammatico bisogno di case per i lavoratori, dei preoccupanti segni di ristagno dell'edilizia, gli impieghi GESCAL sono stati nel corso del 1970 di appena 60 miliardi e cioè ad un livello inferiore a quello medio, già insoddisfacente, di tutti gli altri anni ».

Barca, inoltre, chiede di conoscere « che cosa si è fatto per attuare il piano straordinario di 400 miliardi che si dice sia stato approntato da mesi da parte del ministero del Lavoro e quali sono le cause dell'inammissibile ritardo », e infine « se il ministro del Lavoro, contemporaneamente alla rapida attuazione di misure tendenti a smobilizzare i fortissimi residui passivi della GESCAL, stia approntando o meno un piano di decentramento regionale della GESCAL stessa ».

NEL N. 2 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **La Spagna e l'Europa** (editoriale di Romano Ledda)
- **L'unità che conta è sulle scelte di lotta** (di Pietro Ingrao)
- **La democrazia nel potere socialista** (di Maurizio Ferrara)
- **Alla nuora dc e alla suocera del PSU** (di Aniello Coppola)
- **Partito di massa democrazia e decentramento** (tavola rotonda di **Rinascita** sui problemi dell'organizzazione comunista nelle grandi città, con Pecchioli, Galluzzi, Alinovi, Ciofi e Quercioli).
- **Polonia: Wyszynski alla ricerca del dibattito col governo** (di Franco Bertone)
- **Spagna: una battaglia perduta dal regime** (di Ignazio Delogu)
- **Il metodo di Togliatti** (di Alessandro Natta)
- **Le forze intellettuali del marxismo in Polonia** (di Lucio Lombardo Radice)
- **La merce laureato** (conclusione dell'inchiesta sulle Università di Ottavio Cecchi)
- **Dello scrittore e dei rapporti di produzione** (di Mario Spinella)
- **L'immagine consumata nelle città moderne** (di Antonio Del Guercio)
- **Nuove ricerche linguistiche nell'URSS** (di Luigi Pestalozza)
- **Bassani senza la sua ambiguità, ma con tanti effettacci** (di Mino Argentieri)
- **Lenin visto da Amilcar Cabral**

Recensioni e note di Dino Ferreri, Franco Buono, Ottavio Cecchi, Paola Vais, Giuliano Manacorda, Paolo Cinanni, Primo De Lazzari, Sergio Boldini, Marisa Pittaluga.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri, annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 7.500, semestre 4.000 - Estero: annuo 11.000, semestrale 6.000. L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33.800; 6 numeri annuo 31.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale Edizione generale, feriale L. 500, festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale, L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200, Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180 - 250; Bologna L. 150 - 250; Genova-Liguria L. 100-150; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm Ed. Italia settentrionale L. 600; Ed Italia centro-sud L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19